



Morta a 84 anni la gran signora dell'architettura, scenografa e industrial designer di fama internazionale

Addio al maestro Gae Aulenti

Aveva la profetica capacità di costruire opere destinate a durare nel tempo

Francesco Gallo

Gae Aulenti è morta mercoledì sera a Milano nella sua abitazione. Aveva 84 anni ed era malata da tempo. La gran signora dell'architettura, nota in tutto il mondo per il inconfondibile stile, ha lavorato fino all'ultimo.

«L'architettura è un mestiere da uomini, ma ho sempre fatto finta di nulla». Una frase emblematica pronunciata dall'architetto, scenografa e industrial designer di fama internazionale, che mostra, allo stesso tempo, la sua ironia, la sua grande umanità e la sua proverbiale timidezza.

Nata in provincia di Udine, a Palazzolo della Stella, il 4 dicembre del 1927, da una famiglia di origini meridionali, papà commercialista di origini pugliesi e madre napoletana, Gae Aulenti inizia a frequentare il Liceo artistico di Firenze, ma poi torna al Nord dove studia privatamente. «Prestavo allora dei piccoli servizi alla Resistenza - raccontava in una recente intervista a Corriere.it - si fidavano di me e qualche volta portavo fuori dai blocchi le missioni inglesi fingendo di andare in camporella. A Biella ero amica di due sorelle ebreiche che sparirono da un giorno all'altro. La coscienza civile nacque lì».

Nel 1948 è al Politecnico di Milano, che diventa la sua città, e qui inizia a guardare al razionalismo internazionale, ad artisti come Gropius, Le Corbusier e Wright. Fra le sue opere, segnate dal recupero dei valori del passato e dalla nuova corrente del Neoliberty proprio come reazione a quel razionali-

simo imperante, spicca la realizzazione del Museo d'Orsay di Parigi, con il tema floreale delle lunette della volta (1980-86), e la lampada Pipistrello della Martinelli Luce (1963), che ha richiami, non a caso, all'Art Nouveau. Ma lavora anche a Palazzo Grassi, all'Asian Art Museum di San Francisco, all'allestimento del Museo nazionale d'Arte moderna del Centre Georges Pompidou di Parigi, al progetto di Piazzale Cadorna a Milano, al Museo d'arte catalana di Barcellona e alle ex Scuderie del Quirinale.

Il suo primo progetto è però per Adriano Olivetti, uno showroom Olivetti a Parigi e subito dopo a Buenos Aires. Da allora Gae Aulenti si sposta in tutta Europa, in America, in Giappone, in Cina. Con Luca Ronconi allestisce poi il primo progetto scenico a Napoli nel '74 e poi progetta per Gianni Agnelli a Villar Perosa la scuola materna in memoria di Edoardo. Carlo Ripa di Meana, con cui ha una relazione negli anni Ottanta, la avvicina al craxismo che lei considera «deleterio». A Milano Gae Aulenti lavora invece poco: per lo Spazio Oberdan, nel '99, e poi per la Stazione Nord nel 2000.

Vera ossessione dell'architetto e suo stile principale è stata la contestualizzazione architettonica: «Non si può fare la stessa cosa a San Francisco o a Parigi - diceva -. Serve un lavoro analitico molto attento, prima di progettare: studiare la storia, la letteratura, la geografia, persino la poesia e la filosofia. Bisogna inventarsi le soluzioni volta per volta e i libri aiutano.

Poi viene la sintesi, infine la parte profetica: la capacità di costruire cose che durino nel futuro. Se l'architettura si butta via, diventa un cumulo di macerie».

Non sempre, però, un progetto tiene conto dell'ambiente in cui si deve sviluppare. A Milano, per esempio, aveva definito «il corto, il lungo e lo storto» i grattacieli dell'area dell'ex Fiera di Milano. Sono un progetto, aveva detto, che «ha vinto per la cifra che ha dato al Comune di Milano e non certo per la qualità... Non è l'architettura, ma l'amministrazione a decidere. Poi, mezzo secolo fa, quando ho iniziato io a fare l'architetto, c'era più senso della collettività perché c'era stata la guerra, mentre oggi c'è una più forte cultura individuale».

Molti i premi e i riconoscimenti che ha ottenuto Gae Aulenti, fra cui la Legion d'Honneur della Repubblica francese, il premio speciale per la Cultura della Repubblica Italiana e il titolo di commandeur dans l'ordre des Artes et des Lettres. Fra i ruoli che ha ricoperto quello di presidente dell'Accademia di Belle arti di Brera. Divorziata, lascia una figlia e una nipote che, proprio come la nonna, fa l'architetto.

Tantissimi i messaggi di cordoglio, sia dal mondo della cultura che da quello delle istituzioni, a partire dal presidente Giorgio Napolitano, della cultura, e della politica per la scomparsa di Gae Aulenti. Domenica alle ore 12 al Ridotto dei Palchi del Teatro alla Scala, si terrà una cerimonia per ricordarla. È questa, ha spiegato l'as-



sessore alla Cultura del Comune Stefano Boeri, la decisione della famiglia. Non ci sarà camera ardente o cerimonia funebre.

Il presidente Napolitano, ha tenuto a sottolineare come Aulenti è stata «protagonista di primo piano della storia dell'architettura contemporanea, altamente apprezzata in tutto il mondo per il suo talento creativo e, in particolare, per la straordinaria capacità di recuperare i valori culturali del patrimonio storico e dell'ambiente urbano».

Vittorio Gregotti, amico e collega per oltre sessant'anni di Gae Aulenti (il 16 ottobre, hanno ricevuto entrambi la medaglia d'oro dell'Architettura italiana alla carriera alla Triennale di Milano), commosso, cerca di sintetizzare la figura dell'architetto in una frase: «ci sono state tante fasi, tanti luoghi, il design, gli interni, la scenografia, dove è stata straordinaria, senza rinunciare mai alla sua dimensione di donna». Con la Aulenti se ne va «una delle figure più importanti dell'architettura italiana del dopoguerra», espressione di un modo di fare architettura «molto legato al design e all'artigianato», com'era nella tradizione di maestri come Albini e Magistretti, è il commento di Massimiliano Fuksas. Paolo Portoghesi la ricorda «formidabile anticipatrice del gusto nel campo del design», ma anche «abilissima orchestratrice di esposizioni e musei d'arte».

La Triennale di Milano dedicherà un evento all'architetto scomparso. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella cultura italiana ha sottolineato Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi che «renderà omaggio a una figura così significativa, organizzando negli spazi progettati da Zaha Hadid un incontro pubblico e una giornata di studi dedicati al suo lavoro». ◀



La biografia | Gae Aulenti, architetto

- 1927 Nasce a **Palazzolo della Stella (Ud)**; papà di origini pugliesi e mamma napoletana
- anni '40 Inizia a frequentare il Liceo artistico di Firenze, ma poi torna al Nord dove studia in privato. Al **Politecnico di Milano** studia Gropius, Le Corbusier, Wright
- anni '50 Primo progetto: **showroom Olivetti** a Parigi. Inizia a lavorare in Europa, America, Giappone, Cina...
- anni '60 Si cimenta nel design con la **lampada Pipistrello** della Martinelli Luce
- anni '70 Allestisce il primo **progetto scenico** con Luca Ronconi a Napoli;
- anni '80 Attraverso Carlo Ripa di Meana **si avvicina al "craxismo"**, che definisce però "deleterio"
- anni '90 **Lavora nella sua Milano** per lo Spazio Oberdan e la Stazione Nord di Piazza Cadorna
- anni 2000 Progetta una **scuola materna** in onore del figlio di Gianni Agnelli, Edoardo

I maggiori interventi internazionali



Museo d'Orsay (Parigi)
Palazzo Grassi (Venezia)
Asian Art Museum (San Francisco)
Centre Georges Pompidou (Parigi)
Museo d'arte catalana (Barcellona)
ex Scuderie del Quirinale (Roma)

ANSA-CENTIMETRI

Una stazione parigina trasformata in un luogo d'arte. In Sicilia un armonico rapporto tra passato e presente

Dal Museo d'Orsay al "Branciforte" di Palermo

Tullio Giannotti

Da stazione a museo: a Parigi, Gae Aulenti realizzò una magia sulle rive della Senna, nel cuore della capitale, lungo il Jardin des Tuileries.

Un progetto grandioso e originale, voluto a metà anni Settanta da Valéry Giscard d'Estaing e inaugurato dieci anni dopo dal suo successore François Mitterrand, due presidenti per un unico progetto a gloria della "grandeur" di Francia. L'edificio divenne esso stesso la prima "opera" delle collezioni del Museo d'Orsay, dedicato all'arte dei decenni fra il 1848 e il 1914. Prima del 1900, data dell'esposizione universale che mutò il volto della capitale francese, sul luogo sorgeva il Palais d'Orsay e il sito fu individuato come ideale per la costruzione di una stazione ferroviaria più centrale.

La "gare", costruita in due anni, fu inaugurata il 14 luglio 1900

e svolse il ruolo per il quale era stata costruita fino al 1939. Nel 1973, i Musei di Francia ipotizzarono la trasformazione della stazione in museo. Gae Aulenti operò con l'obiettivo di creare un impatto coerente all'interno di una grande diversità di volumi, e questo anche per la diversità dei materiali utilizzati, come i rivestimenti di pietra per pavimenti e mura. L'intensità e la modulazione fra luce naturale e artificiale fu oggetto di studio approfondito per riuscire ad arrivare alle variazioni di illuminazione necessarie per la particolarità e la diversità delle opere presentate.

Da Parigi a Palermo. Uno degli ultimi interventi di restauro curati dalla Aulenti è quello di Palazzo Branciforte, l'unico in Sicilia, un edificio della fine del XVI secolo in pieno centro storico di Palermo, inaugurato il 23 maggio scorso dal presidente della Repubblica

ca. Dal 2005 il palazzo, vecchia sede del Monte dei Pegni di Santa Rosalia, è di proprietà della ~~Fondazione Sicilia~~. Nel 2008 sono iniziati i lavori di restauro durati quattro anni. La Aulenti ha voluto ridare vita all'intero complesso, mantenendo le testimonianze del passato e prevedendo "contaminazioni" contemporanee in alcuni ambienti interni. La mano lieve e decisa dell'architetto ha poi permesso di fornire sicurezza all'immobile, garantendo un ripristino fisiologico dei luoghi, senza alcuna invasività, ma con la cura di dare alla nuova dimora prestigio e funzionalità. ❖



L'architetto Gae Aulenti a Palazzo Grassi nel 1996



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.